



Madonna del Popolo



Regina della pace

50 anni di SACERDOZIO

d. Roberto Rossi
Regina Pacis - Forlì

16 giugno 1968



Sacerdote per sempre

Dona, Padre onnipotente, a questo tuo figlio la dignità del Presbiterato. Rinnova in lui l'effusione del tuo Spirito di santità; adempia

fedelmente, o Signore, il ministero del secondo grado sacerdotale da te ricevuto e con il suo esempio guidi tutti a un'integra condotta di vita.

Sia degno cooperatore dell'Ordine episcopale, perché la parola del vangelo mediante la sua predicazione, con la grazia dello Spirito Santo, fruttifichi nel cuore degli uomini e raggiunga i confini della terra.

Sia fedele dispensatore dei tuoi misteri, perché il tuo popolo sia rinnovato con il lavacro di rigenerazione e nutrito alla mensa del tuo altare; siano riconciliati i peccatori e i malati ricevano sollievo. Implori la tua misericordia per il popolo a lui affidato e per il mondo intero.

Così la moltitudine delle genti, riunita a Cristo, diventi il tuo unico popolo, che avrà il compimento nel tuo regno.

Amen!

(preghiera del vescovo quando ha conferito l'ordinazione sacerdotale)

16 giugno 2018

Grazie, perdono, preghiera

50 anni di sacerdozio! Sono una vita. Il sacerdozio è di Dio come la vita è di Dio. Il primo sentimento è la lode e il ringraziamento per il Suo amore. Celebrare questo 50° è per me innanzitutto celebrare Gesù che è il sommo ed eterno Sacerdote, il vero sacerdote, che ci ha chiamati ad essere suoi e a partecipare alla sua missione. *"Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode"*. A Lui ogni onore e gloria, a Lui il nostro amore. Ed è un ringraziamento commosso e riconoscente, perché Dio ha riempito la mia vita di tanti fratelli, di tante sorelle, nello svolgimento del mio ministero, nello scorrere degli anni.

Certamente c'è un senso di pudore, di pentimento, di dispiacere, perché potevo vivere in maniera più luminosa e più santa questa vita che il Signore mi ha chiamato a donare a Lui e ai fratelli. Tante sono le debolezze, le mancanze, le inadempienze: per questo si chiede perdono a Dio e a tutti e si confida nella tenerezza della misericordia, nell'abbraccio che ci riconcilia.

C'è ora una grande invocazione dello Spirito Santo perché, adesso che il tempo si è fatto breve, ci possa essere ancora il fervore e la forza per vivere, intensamente e con tutto l'amore del cuore, il ministero sacerdotale per tutto il tempo che il Signore vorrà donare.

Sono tanti gli amici in cielo, anime belle che hanno offerto la loro vita, martiri che hanno testimoniato in maniera unica e indescrivibile il loro amore, e tutte le persone che ho incontrato e che mi hanno usato tanta bontà. Sono certo della loro intercessione davanti al Signore. Sono tante le persone delle nostre comunità e di varie parti del mondo missionario che mi onorano della loro amicizia e mi sostengono con la loro operosità e collaborazione. A tutti molta riconoscenza. Nella gioia di essere sacerdote per il Signore e per tutti i fratelli, mi affido ancora una volta alla bontà di Dio, alla protezione della Vergine Santa, alla buona volontà di tutti. Vi porto nel cuore per sempre. *"L'anima mia magnifica il Signore!"* P.S. - Come vorrei fare mie le parole di Annalena e un po' del suo amore, quando dice:

"Non parlate di me che non avrebbe senso.

Ma date gloria al Signore per gli infiniti indicibili grandi doni di cui ha intessuto la

mia vita. Ed ora tutti insieme incominciamo a servire il Signore, perché fino ad ora ben poco noi abbiamo fatto". **d. Roberto**



Dalla parrocchia del Ronco



Avevo circa 13 anni quando ho conosciuto don Roberto Rossi. Parrocchia del Ronco, frequentavo assiduamente la Chiesa di S. Giovanni Battista che, per noi ragazzi, era una grande famiglia. Don Roberto, di cui ricordo perfettamente l'emozione per la celebrazione della sua Prima Messa a S. Rita, venne nella nostra parrocchia come collaboratore di don Piero nel 1968.

Si occupava soprattutto dei bambini, degli adolescenti e dei giovani e non solo per il catechismo; era infatti sostenitore e spesso ideatore di varie attività. Il suo intenso lavoro era sempre finalizzato alla nostra crescita personale, morale e sociale.

La parrocchia era il nostro centro di ritrovo e il Don il nostro punto di riferimento, sempre accogliente, disponibile, paziente, sereno.

Seguiva con grande attenzione noi catechisti perché il nostro impegno verso i bambini fosse prima di tutto un esempio di vita. Ogni occasione era motivo di incontro e amicizia: come non ricordare le uscite con i bambini del Catechismo, gli esercizi spirituali, i campeggi, le commedie in dialetto nel "teatro" con grande e appassionata partecipazione di intere famiglie, le feste di carnevale, le recite dei bambini, la famosa "Gondoletta d'Oro" che tra prove, gare, finali e finalissime durava anche due mesi....

In tutte queste attività don Roberto era sempre presente e sprone ai nostri entusiasmi giovanili.

Impegnato in quegli anni anche nel completamento degli studi universitari, ho avuto l'onore di aiutarlo nella battitura finale della tesi di laurea. Scritta a mano su tanti fogli, con quella sua calligrafia minuta e difficile, ero una tra le poche persone che riusciva ad interpretarla con facilità. Fu così che mi resi disponibile per la fase finale della dettatura: come usava a quei tempi, doveva infatti essere trascritta con la macchina da scrivere!

Ed è stato per me un impegno, un onore e una gioia.

Ricordo ancora con trepidazione quanto era impegnato a preparare bene la liturgia: non solo le sue omelie e le sue preghiere personali, ma anche tutto quello che concerneva i chierichetti, i cantori, i lettori.

Tutto sempre ben predisposto e non solo per le Ss. Messe, ma per tutte le funzioni, le processioni, le varie festività.

Erano tutte "feste di famiglia" e come tali erano vissute. Ricordo ancora con nostalgia le serate dedicate al "mese di Maggio", un rito comunitario a cui nessuno poteva mancare.

Originario di Voltre, aveva avuto come catechista la sig.na Maria Nanni, che sarebbe diventata poi una delle fondatrici del C.V.S. E fu così che, attraverso don Roberto, anch'io ho avuto l'occasione e la fortuna di conoscerla direttamente.

E forse un po' di quell'esperienza di grande serenità nell'accettazione e valorizzazione del dolore, ha affinato la mia sensibilità e mi ha portato da adulta ad abbracciare la professione medica.

Nel 1974 don Roberto è stato trasferito dalla parrocchia del Ronco a Forlimpopoli, lasciando così in noi, suoi ex piccoli ragazzi, le prime radici e il rimpianto per la partenza di un vero amico. Poi ciascuno ha affrontato il proprio cammino, ma costantemente, come una luce sempre accesa, l'abbiamo seguito nel suo percorso di vita dedicato tutto agli altri. Grazie Signore per questo incontro magnifico e sii infinitamente benedetto per i Tuoi doni. Con affetto profondo.

Franca Tassinari

Le strade di Forlimpopoli e del mondo

Carissimo don Roberto, cosa dire ad un sacerdote che festeggia i 50 anni di consacrazione?

E ad un sacerdote amico, poi? Senza la pretesa di ricordare tutto e di essere completi, possiamo provare a ripercorrere qualche tratto del cammino fatto assieme a Forlimpopoli. Certo, ricordi anche tu, il nostro matrimonio, nel 1979, col vescovo

don Donato, ora quasi santo, ed altri 5 preti a concelebbrare. Quasi 40 anni fa; anche per noi gli anni sono passati e vissuti, in molti casi, insieme a te. Non sempre ci siamo trovati d'accordo su tutto, ma questo ha rafforzato la nostra amicizia e stima.

Ricordiamo con piacere, ed anche un po' di nostalgia, il cammino intrapreso con la Nuova Immagine di Parrocchia, la formazione a Roma e tutte le relative novità, dai Gruppi di fraternità nelle case, alle Messe di zona, agli slogan annuali e mensili, da mettere in pratica nel quotidiano.

Ricordiamo la nascita del primo embrione di quello che, con il tempo, diventerà il Gruppo Famiglie Interparrocchiale e la tua capacità di guida, a volte discreta, a volte un po' più "forte".

Volendo racchiudere tutti questi anni in poche parole, viene spontaneo il grazie: grazie per il tuo coraggio e la tua lungimiranza, grazie per la tua grande fede che a volte rasentava l'incoscienza, grazie per la fiducia e le regole date, grazie per l'amicizia ed i richiami, grazie per l'apertura al mondo, con l'accoglienza in parrocchia dei primi migranti, senza perdere di vista le



situazioni italiane (esempio per tutti il terremoto del Friuli) e le realtà locali. Sì, hai trascorso quasi 23 anni a

Forlimpopoli, ma il tuo servizio non è mai stato chiuso nei confini della parrocchia: grazie per lo sguardo sempre alto ai confini dell'orizzonte, grazie per il respiro di mondialità che abbiamo vissuto assieme. La tua lettura delle situazioni, degli avvenimenti che succedevano ci ha fatto maturare ed ha dato i suoi frutti. La tua grande attenzione ai "profeti" del nostro tempo ha portato tante volte Annalena Tonelli nel teatrino di san Pietro a raccontarci la sua esperienza fra i poveri in terra d'Africa ed anche il suo entusiasmo.

Quell'entusiasmo che è rimasto ancora presente e palpitante nel nostro cuore, e che è passato nel cuore di nostro figlio Marco, nella sua scelta missionaria. E come non ricordare le realtà della Chiesa che ci hai fatto conoscere, con cui abbiamo camminato assieme: la nascita della Caritas, Azione Cattolica, Scout, Gioventù Mariana, il CVS con Maria Nanni, padre Andrea Gasparino e i sabati a Cuneo, don Ciotti, Loppiano, Spello, don Oreste Benzi; le esperienze con il Treno della Grazia a Loreto, gli esercizi spirituali a Re con gli ammalati, gli incontri con i vari missionari in transito e che tu "catturavi" perché ci aprissero il cuore durante la Messa e in incontri vari. Ecco, così siamo cresciuti per tanti anni, abbiamo sperimentato la Chiesa viva del Vangelo: apertura, condivisione, programmazione dall'apertura dell'anno pastorale alla sua conclusione, passando per il catechismo, il presepe vivente, la Festa della famiglia con gli anniversari, il pranzo degli anziani e le feste dei giovani, Stonatissima ed il Festival dei piccoli, i ritiri spirituali, i campeggi, il pulmino riempito con (forse!) qualche bambino in più. E gli spazi? Beh, se non c'erano in parrocchia, si andava fuori, nelle varie uscite in numerose case: Portico, Balze, Fanano, ... con la mitica suor Raffaella, che metteva a tavola tutti, proprio tutti, chissà se moltiplicava pane e nutella! In questa pennellata di ricordi, fa capolino la presenza discreta, umile e capace, dei tuoi genitori, in particolare di tua mamma. Sì, è proprio un'impresa ardua ricordarci tutto, perché tu, don, ci hai aperto le porte sul mondo e noi le abbiamo varcate; ci hai presentato testimoni e noi li abbiamo ascoltati, abbiamo stretto le loro mani nelle nostre. Ci hai celebrato la Messa tutti i giorni e abbiamo mangiato a quella Mensa che ci ha rigenerati; la preghiera ci ha fortificato, le testimonianze ci hanno spronato: grazie per il tramite ed il trascinatore che sei stato, grazie per la fiducia che ci hai trasmesso. Ringraziamo Dio per averci permesso di camminare insieme da vicino per tanti anni e di continuare a farlo, a distanza, per tutti gli anni che il Signore vorrà donarci ancora. Un abbraccio grande.

Laura e Max Canarecci

Cinquant'anni di sacerdozio, ventuno a Regina Pacis.

Don Roberto e l'attuazione del Concilio Vaticano II

Sono passati già ventuno anni dal 1997, anno nel quale don Roberto ha fatto il suo ingresso in parrocchia determinando un decisivo cambiamento. Infatti, se prima di allora il Concilio Vaticano II era noto ai parrocchiani, con don Roberto è entrato nella fase concreta della sua realizzazione e la prima cosa che ha cercato di fare il nuovo parroco è stata la formazione di una comunità coesa, per compiere un cammino di fede insieme. L'impegno profuso è stato molto intenso, tanto che di anno in anno maturava un'idea sempre più definita di metodologia da utilizzare per raggiungere questo scopo fino ad arrivare al piano pastorale parrocchiale, che rappresenta una guida ed una programmazione, e alle settimane di studio e di verifica del cammino svolto durante l'anno. Un vero organizzatore di vita comunitaria, con l'introduzione del pranzo dell'anziano dopo aver accolto la proposta di alcuni parrocchiani che vivendo soli chiedevano un momento di convivialità. Ed è arrivata così la carità profonda, quella nella quale ci si sporca le mani lavando le pentole intinte di sugo dopo aver fatto felici gli ospiti a tavola, quella che chiama gruppi e volontari proprio alla domenica ad essere comunità nel luogo di incontro di Cristo, quella che richiede uno sforzo organizzativo per predisporre il cibo necessario. E poi, gli incontri per l'accoglienza, per aprire il cuore dei più sordi con la giornata dedicata alla Casa della Carità di Bertinoro e a tutte quelle realtà che si occupano di persone bisognose di attenzioni speciali. Aggiungendo, infine, l'apertura del servizio di ascolto Caritas con la distribuzione dei viveri e del vestiario. A volte le esperienze organizzate hanno chiamato giovani, altre volte gli adulti, altre ancora persone in cerca di impiego del proprio tempo libero in modo costruttivo. Tutto ciò rappresentava la novità del modo di vivere la parrocchia, dove fino agli anni precedenti la carità la si cercava più che altro altrove, mentre lo sguardo del nuovo parroco si è soffermato immediatamente sui bisogni dei parrocchiani in difficoltà. Anticipando papa Francesco, la comunità parrocchiale ha portato la Chiesa di Cristo in mezzo alle strade del

quartiere, aprendo le porte di Regina Pacis come 'chiesa in uscita', anticipando in un certo senso alcune intuizioni della Evangelii Gaudium. Uno stile ed uno sguardo sicuramente maturati dal Don sull'esperienza di tanti viaggi missionari compiuti in moltissime zone disagiate del mondo, specialmente l'Africa, il Sud America ed anche nelle zone di guerra come l'Iraq, nell'incontro dei poveri e dei bisognosi, nello sperimentare in mezzo a quei popoli una liturgia che fosse sempre più vissuta attivamente e partecipata da tutti, per sentirsi anche a Regina Pacis veramente membra del Corpo di Cristo. Il modello delle piccole comunità istitu-



to come modalità di conoscenza del proprio vicino di casa ha costituito una vera novità e negli anni queste si sono ingrandite integrandosi a vicenda, per vivere in maniera più condivisa il cammino di riflessione proposto e sono sempre occasione per offrire aiuto, conforto, preghiera ed anche convivialità. L'attenzione per il cammino comunitario si è realizzata in un appuntamento mensile corredato da uno slogan che riassume il messaggio evangelico pensato per la giornata e che guida tutta l'attività e l'atteggiamento dei parrocchiani impegnati ad arricchirsi di senso evangelico e di condivisione con gli altri. Segno particolare è stata la promozione dei Gruppi giovanili, dell'Oratorio, dei Centri estivi, dei Campi e l'animazione dei Gruppi di fidanzati, di coppie, di famiglie. Lo Spirito Santo ha accompagnato l'attività pastorale del parroco donandogli la collaborazione di molte persone volenterose che si sono impegnate per far crescere la comunità e i servizi per ogni forma di aiuto e che rendono molto viva tutta la realtà di Regina Pacis.

Buon anniversario don Roberto! Ti ringraziamo per ogni esperienza vissuta con te; sentiti soddisfatto del cammino compiuto. Preghiamo perché tu e ognuno di noi possiamo essere veri testimoni della presenza di Cristo in mezzo alla nostra società!

Serena Vernia

Mani consacrate

Caro fratello Sacerdote, guarda le palme delle tue mani e ritorna con la mente al giorno in cui il tuo Vescovo le unse e ti mandò per amarci e servirci... Ricorda i sogni e i progetti che tu hai avuto quel giorno per queste mani,



per riunire e condurre la tua gente!... Ripensa ai bimbi che queste mani hanno battezzato... Pensa ai fanciulli che queste mani hanno preparato alla Prima Comunione e alla Cresima... Pensa alle centinaia di omelie che queste mani hanno scritto: parole scelte con cura che hanno trasformato delle vite... Pensa alle innumerevoli volte che queste mani si sono alzate benedecendo e perdonando nel sacramento della Riconciliazione. Ora pensa alla Messa che hai appena celebrato e a tutte le altre, quando hai preso del semplice pane e del vino nelle

tue mani e li hai cambiati nel Corpo e Sangue di Cristo... Pensa alle mani, le nostre mani, nelle quali hai posto il suo prezioso Corpo ed il Calice del suo Sangue. Pensa alle persone che queste mani hanno riunito e toccato ed inviato nel mondo per una missione di comprensione e di amore gli uni per gli altri... Pensa alle volte che queste mani si sono allungate e hanno afferrato le nostre in un amorevole cerchio di preghiera e di fraternità... Pensa alle mani giovani e forti, che le tue mani hanno unito nel Sacramento del Matrimonio... Pensa agli ammalati e ai poveri che tu hai visitato o che sono venuti da te in cerca di aiuto e che sono andati con una speranza viva nel loro cuore. Pensa ai corpi che queste mani hanno benedetto e unto per il Paradiso. Oggi, noi uniamo di nuovo le tue mani con il nostro amore. Se in qualche momento ti senti solo o scoraggiato, per favore ricorda queste parole, alza le tue mani guardale e ringrazia Dio che le ha colmate dei segni del Suo amore. Continua il tuo cammino e porta la gioia del Signore a tutti i tuoi fratelli.

La storia della mia vocazione sacerdotale?

La conosce soprattutto Dio. Nel suo strato più profondo, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta chiaramente in tutta la sua vita. Di fronte alla grandezza di questo dono sentiamo quanto siamo ad esso inadeguati. Mi rivedo, così, in quella cappella durante il canto del Veni, Creator Spiritus e delle Litanie dei Santi, mentre, steso per terra in forma di croce, aspettavo il momento dell'imposizione delle mani. Un momento emozionante! C'è qualcosa di impressionante nella

prostrazione degli ordinandi: è il simbolo della loro totale sottomissione di fronte alla maestà di Dio e contemporaneamente della piena disponibilità all'azione dello Spirito Santo, che discende in loro come artefice della consacrazione.

Vieni o Santo Spirito, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che Tu hai creato.

Cos'è il Sacerdote? La vocazione sacerdotale è un mistero. E' il mistero di un «meraviglioso scambio» tra Dio e l'uomo. Questi dona a Cristo la sua umanità, perché Egli se ne possa servire come strumento di salvezza, quasi facendo di quest'uomo un



altro se stesso. Se non si coglie il mistero di questo «scambio», non si riesce a capire come possa avvenire che un giovane, ascoltando la parola «Seguimi!», giunga a donare tutto se stesso per Cristo, nella certezza che per questa strada anche la sua personalità umana si realizzerà pienamente.

Giovanni Paolo II

“Caro Roberto, ti penso tanto perché tu sei il frutto di quel po' di lavoro che il Signore mi permise di fare in un giorno un poco lontano. Prega perché sappia soffrire con generosità e con amore. Io pregherò per te perché il Signore ti prepari al grande Giorno diventando un sacerdote santo”

“Io ti sarò vicina con la mia preghiera e l'offerta della mia sofferenza... Sarà la gioia più grande della mia vita se il Signore ti chiamerà ad essere Sacerdote. Per questo sento il dovere di pregare per te perché, se ciò avvenisse, tu sia un sacerdote santo”.

“Per la tua formazione a diventare, a Dio piacendo, un Sacerdote, vale la pena intensificare le mie preghiere perché il Sacerdote che ne uscirà, sia santo... il mondo ha bisogno di sacerdoti santi, per poter risanare le piaghe profonde solcate dal male...”

“Ricordati Roberto che devi farti santo. Il mondo ha bisogno di sacerdoti santi e questo sia il tuo pensiero fisso. La santità l'acquisterai attraverso la preghiera e il sacrificio. Trova sempre il tempo per la preghiera soprattutto. Non temere, Roberto, finché sarò quaggiù, sarò, oltre che un dovere, una gioia per me pregare e offrire un po' della mia sofferenza per te. Poi anche quando sarò in Paradiso continuerò a pregare. Il Sacerdote ha sempre bisogno di preghiere per essere sostenuto”. **Maria Nanni**

Cari Sacerdoti, andiamo avanti! Non perdere la preghiera. Pregate come potete, e se vi addormentate davanti al Tabernacolo, benedetto sia. Ma pregate. Non perdere questo. Non perdere il lasciarsi guardare dalla Madonna e guardarla come Madre. Non perdere lo zelo, cercare di fare... Non perdere la vicinanza e la disponibilità alla gente e anche, mi permetto di dirvi, non perdere il senso dell'umorismo... Questo vi chiedo: siate pastori con l'“odore delle pecore”: pastori in mezzo al proprio gregge e pescatori d'uomini. Cari fedeli, siate vicini ai vostri sacerdoti con l'affetto e la preghiera perché siano sempre Pastori secondo il cuore di Dio.

Papa Francesco